

# Le condizioni del sindacato per il confronto sul piano a medio termine

## Con lo sciopero un primo richiamo al governo

ROMA — La «trappola» di una serie di referendum sulla revisione della scala mobile è stata accuratamente evitata dal direttivo di ieri della Federazione Cgil, Cisl, Uil. La discussione, certo, non è mancata — e ha conosciuto anche posizioni arrendevoli, specie in casa Uil — ma è stata subito riassorbita da una analisi sui veri sindacatori «persersi» — come li ha definiti Merli Brandini, nella relazione — dell'economia. Dunque, il sindacato è deciso a non attendere inerte le indicazioni del governo, né a lasciarsi relegare sulla difensiva. Al confronto con l'esecutivo ci va per rilanciare scelte consolidate, dall'Eur in poi, da una contrattazione e una linea politica coerenti. Lo conferma lo sciopero generale dell'industria indetto per il primo luglio. Non sta ai margini della trattativa con il governo, anzi: i problemi che solleva (punti di crisi, occupazione, Mezzogiorno, ruolo delle Partecipazioni statali, piani di settore) si rivelano sempre più dei veri e propri banchi di prova per una programmazione industriale (non il solito «libro dei sogni») e una politica economica, davvero capaci di sciolgere i nodi strutturali della crisi. Una risposta indiretta a quei settori della Uil che, in altre sedi e proponendo logore argomentazioni, vedono dietro lo sciopero un tentativo di «destabilizzazione del quadro politico».

Qualecosa cambia, in verità, nei confronti dell'assetto politico: si bada ai contenuti delle politiche più che alle formule. E lo sciopero pone una «ipoteca seria» sul piano a medio termine. «Dalle risposte che il governo ci darà — ha osservato Trentin — vedremo se il piano sarà uno strumento di vera programmazione o una sede di manovre monetarie a danno dei lavoratori». Si tratta di recuperare — ha detto Merli Brandini — ambiguità e rilanciare i nodi strutturali della crisi. Una risposta indiretta a quei settori della Uil che, in altre sedi e proponendo logore argomentazioni, vedono dietro lo sciopero un tentativo di «destabilizzazione del quadro politico».



Bruno Trentin



Francesco Cossiga

forma del costo del lavoro. Qual è, invece, l'orientamento del governo? Il segretario della Cgil risponde cifre alla mano. Nel 1979 gli oneri sociali fiscalizzati sono stati 4.000 miliardi, pari a 10-11 punti di contingenza. Con le nuove ipotesi si aggiungerebbero ancora dai 2.500 ai 4.000 miliardi. In totale corrisponderebbero a 21-22 punti di contingenza, a fronte dei 29 scattati in tutto il 1979. Una manovra sulle imposte indirette, e in particolare sulla Iva, significherebbe una nuova redistribuzione fra salari e profitti e farebbe crescere del 2% il tasso d'inflazione. Lo scatto equivalente di scala mobile sarebbe di 6 punti che, di certo, non basterebbe a tacitare le esigenze salariali dei lavoratori colpiti.

Il discorso si sposta sulla contingenza. Non è un tabù. Del resto, il sindacato ha già concordato a suo tempo un difficile sia per la composizione del piano (in questo contesto la proposta di Monti appare illusoria, visto che i prodotti petroliferi si riducono al gasolio e al gas da cucina), sia sull'incidenza sulle liquidazioni e gli scatti di anzianità. Quanto ai riflessi sull'inflazione, è il caso di rilevare che nel '79 l'indice sindacale per la scala mobile è aumentato del 19,7%.

# PCI: «intollerabile ricatto» della Stet

Perché il gruppo ha deciso di mettere in cassa integrazione 30.000 operai - La questione delle tariffe Sostituire i dirigenti responsabili del fallimento - Un documento del dipartimento economico

ROMA — «L'erosione della decisione del gruppo Stet di mettere in cassa integrazione 30.000 dipendenti sono insieme una crisi reale e un ricatto intollerabile»: così, in una nota del dipartimento economico, i comunisti denunciano le cause della crisi della Stet-Sip. «Si tratta solo della punta di un iceberg — continua il comunicato del PCI — in realtà in tutto il settore delle industrie che producono per le telecomunicazioni, in cui compresa la vasta area degli apparati, sono in atto riduzioni di occupazione: e si deve rimarcare che ciò colpisce in modo particolare il Mezzogiorno e avviene in un settore — la telematica — che dovrebbe essere invece all'avanguardia dello sviluppo degli anni ottanta».

questo proposito, accertato che tra il 1963 e il 1975 il maggiore aumento delle tariffe telefoniche si è realizzato in Italia, rispetto al resto d'Europa. Le responsabilità della Stet-Sip sono pesantissime. «Il ricatto della cassa integrazione — prosegue la nota del PCI — consiste nel fatto che il gruppo invece di rendere note le ragioni di questo suo clamoroso fallimento, preme sulle autorità politiche, con la riduzione dell'occupazione e per altre vie, al fine di ottenere una sanatoria incondizionata. Un nuovo finanziamento pubblico e una sostanziale indicizzazione delle tariffe (una sorta di scala mobile trimestrale). La nostra ferma convinzione — sostiene il PCI — è che il ricatto vada respinto e che la crisi debba essere affrontata alle radici. Così come deve essere respinta la richiesta di indicizzazione delle tariffe, diretta o indiretta».

E' necessario, dunque, intervenire subito. Per il risanamento della situazione debitoria il PCI propone «un adeguato intervento pubblico, nell'ambito del fondo di dotazione dell'Iri, che consenta una ricapitalizzazione della Stet. Ma ciò non può avvenire lasciando tutto com'è. I dirigenti che hanno la responsabilità di questo fallimento vanno sostituiti; e vanno soprattutto individuate e seriamente rimosse le cause che hanno condotto la Sip, con tariffe almeno pari a quelle europee, e raddoppiate nel giro di 5 anni, a un deficit finanziario così pauroso, benché gli investimenti non superino davvero quelli delle consorelle europee. Occorre poi, anche attraverso una drastica riforma dell'assetto istituzionale del settore, che separi le attività di servizio e di gestione dalle aziende manifatturiere».

«L'ingresso principale è presidiato, lo striscione del consiglio di fabbrica è dispiegato all'entrata. La rottura delle trattative nasce dall'intransigenza padronale, e questo è chiaro a tutte le opere che scioperano compatte».

Gli due anni fa, la direzione inasprì la vertenza, ma alla fine, dopo sessanta ore di sciopero scese a più miti e ragionevoli discorsi e dovette accettare le richieste dei lavoratori. A tutt'oggi in un mese sono state effettuate sedici ore di sciopero, e non in programma altre dodici entro la fine del mese, un'ora e mezzo al giorno. La lotta è entrata nella sua fase cruciale».

Nessuna apertura dell'azienda sul cottimo collettivo, ma neppure sull'organizzazione del lavoro: la posizione della FACIS in entrambi i casi non si differenzia. Negli stabilimenti è in atto una ricomposizione delle mansioni, ma nel segno voluto dai padroni: maggiore produttività e qualità del lavoro, senza che vi corrisponda una rivalutazione delle categorie.

# Non vanno d'accordo produttività e malgoverno

Dibattito al Forrad: latitanti i funzionari padronali sui temi fondamentali del momento

MILANO — Anche parlando di produttività, argomento controverso quanti altri mai, qualche punto d'intesa si può raggiungere persino tra parti contrapposte. Ha offerto l'occasione per qualche esempio di questo tipo un convegno di due giorni sul tema «Impresa e produttività» promosso dal Forrad, una società milanese per la formazione e la consulenza aziendale.

Per esempio vi può essere accordo sul criterio più accettabile per misurarla: si ritiene che è giusto parlare di «valore aggiunto per addetto». Pare anche che si

possa realizzare un largo consenso sul giudizio che quel risultato deriva dalla combinazione di molteplici fattori, aziendali ed extra aziendali, molti dei quali incidono sulla produttività finale altrettanto a anche molto più di quello dell'intensità del lavoro, al quale invece, di solito, si pensa in prima battuta. Comunque quest'ultimo — tra i diversi aspetti — è quello che durante il convegno ha attirato maggiormente l'attenzione dei funzionari delle organizzazioni padronali (Mortillar, Messina, Annibaldi, Mariani) e dei dirigenti sindacali (Benvenuto, Mattina, Isolani). Più ampia, anche se naturalmente meno impegnata, il punto di vista dei docenti universitari e dei tecnici (Saita, Buttera, Vaciano, De Maio, De Cristofaro, Treu, Forte). Più ampio anche, rispetto a quello dei funzionari padronali, il punto di vista di due datori di lavoro (Abete e Morganti).

Il compagno Borghini, responsabile della commissione Industria del PCI, partecipando a una tavola rotonda nell'ultima tornata dei lavori, ha ricordato che quello della produttività esiste sia come problema generale della società sia come problema aziendale; e che in un senso come nell'altro è interesse dei lavoratori affrontarlo. Ma, per affrontarlo è necessario essere partecipi delle ragioni della crisi che oggi investe in Italia l'azienda.

Tre sono gli ordini di causa: internazionali anzitutto, perché nel mondo capitalistico si sta svolgendo una spietato ciclo di ristrutturazioni e redistribuzione dei mercati. E questo scenario sembra completamente dimenticato dai governi italiani, incapaci di

colgiere la tendenza di fondo in atto la quale porta verso un'emarginazione della produzione italiana dai settori industriali d'avanguardia (e ormai in molti casi, anche da quelli tradizionalmente considerati maturi).

Nell'ambito della politica interna — in secondo luogo — si deve constatare che vi è, nell'attività governativa, l'abbandono ormai di qualsiasi idea di programmazione industriale.

Vi sono infine le cause di ordine aziendale, di cui la più notevole è che tende a

**RIMINI**  
AZIENDA DI SOGGIORNO

**TALASSOTERAPICO**  
centro di cure marine

trasforma in salute sole, sabbia e mare

STAGIONE 1980 • Giugno-Ottobre

47045 Miramare di Rimini  
V.le Principe di Piemonte, 56  
Tel. (0541) 30.505

Lo stabilimento aderisce alla convenzione unica nazionale

### Si alla piattaforma parte la vertenza-Alfa

MILANO — Un'altra grande vertenza è al nastro di partenza. Da ieri mattina, spezzata l'ultima non trascurabile formalità, l'approvazione da parte delle assemblee dei lavoratori della piattaforma rivendicativa, la FLM, ha tutte le carte in regola per avviare con l'Alfa Romeo il confronto per l'integrativo.

Le richieste che saranno presentate all'azienda sono frutto di un lavoro lungo e spesso difficile, tutto si può dire fuorché che la piattaforma dell'Alfa Romeo non sia frutto di un ampio dibattito. Oltre sette mesi di preparazione, con riunioni dei consigli di fabbrica e dei coordinamenti sono terminati nell'assemblea del delegato di Livorno e ieri, dicevamo, le ultime assemblee generali negli stabilimenti milanesi per approvare definitivamente la piattaforma. Questa volta, invece, l'assemblea del mattino nella fabbrica di Varese: vicino ai 10 mila lavoratori presenti in un clima di viva attesa.

A nome dell'esecutivo del consiglio di fabbrica, Ciappini ha illustrato l'ipotesi decisa dal coordinamento del gruppo che si è tenuto circa un mese fa a Livorno. E' una ipotesi in cui si sono ritrova-

### FLM: la FIAT vuole sabotare le trattative

Dalla nostra redazione

TORINO — «La nostra sensazione è che la FIAT voglia sabotare la trattativa, forse per far saltare in autunno la conclusione della vertenza, o più probabilmente per drammatizzare la situazione e premere sul governo, al fine di ottenere un piano per l'automobile che sia solo un'elargizione di finanziamenti pubblici all'impresa privata».

Lo hanno dichiarato ieri sera i sindacalisti della FLM, al termine di due giornate di incontri, nel corso dei quali la FIAT ha pronunciato una serie di «no» sulle richieste per l'organizzazione del lavoro, quasi con un rifiuto ideologico a discutere, ritardando anche le caute disponibilità di metodo che aveva espresso la settimana scorsa. Invano la FLM ha fatto notare che richieste come quella di creare gruppi di lavoro, di superare gradualmente le linee di montaggio, darebbero alla FIAT vantaggi superiori ai costi, permettendole di recuperare quella flessibilità produttiva che oggi è il suo maggiore handicap. Risposte altrettanto gravi la FIAT ha fornito sul salario, nel corso di un incontro ristretto giovedì sera.

La FLM ha quindi confermato quattro ore di sciopero per la settimana entrante, ribadendo l'importanza dello sciopero nazionale dell'industria proclamato per il 1. luglio. Il sospetto che la FIAT voglia strumentalizzare la situazione è avvalorato dal fatto che lunedì si riunirà presso il CIPI la commissione tecnica incaricata di preparare una prima stesura del piano dell'auto. La FLM ha deciso di chiedere un confronto sul piano per l'automobile a tutti i partiti democratici: lunedì si incontrerà con la direzione del PCI e successivamente con quelle del PDUP e del MLS, martedì coi PSI e via via con gli altri partiti. Sempre lunedì si riuniranno a Torino tutti gli esecutivi piemontesi della FLM, con i coordinamenti nazionali FIAT-Olivetti, Indesit e le segreterie nazionali della federazione CGIL-CISL-UIL e della FLM, per decidere nuove iniziative.

# postale pensioni

## Ricongiungere alla CPDEL o all'INPS?

Dall'1-4-1985 dipendo da un ente locale ed ora ho inoltrato domanda alla CPDEL per la ricongiunzione di circa 15 anni di contributi versati all'INPS dal 1948 al 1965. Poiché vorrei andare in pensione chiedo:

1) quanti anni verranno conteggiati dall'INPS alla CPDEL? quanto dovrò pagare? il periodo (quasi 5 anni) di lavoro in Svizzera può essere riconosciuto alla CPDEL?

2) posso fare la ricongiunzione presso l'INPS? In tal caso, il periodo di lavoro in Svizzera viene aggiunto? Al fine di raggiungere i 35 anni di contributi, mi si applica la pensione viene incluso o escluso il periodo di lavoro in Svizzera?

VALERIO ROSELLINI  
Pistoia

Cerchiamo di rispondere alle tue domande anche se gli elementi retributivi per gli indiziatori sicuri non li abbiamo.

Se chiedi la ricongiunzione alla CPDEL, l'INPS trasferirà tutti i contributi in tuo possesso, cioè i 686, e ti verserà di conseguenza la tua pensione (più di 13 anni di assicurazione). Il periodo lavorato in Svizzera non può essere riconosciuto, in quanto la legge n. 29 ha espressamente escluso tale possibilità per il lavoro svolto all'estero.

Non possiamo chiarirti tutto e con precisione il trasferimento dei contributi INPS alla CPDEL, in quanto la riserva matematica applicabile al caso di ricongiunzione dipende da vari fattori, tra cui uno dei più importanti è la misura della retribuzione goduta all'atto della domanda di ricongiunzione.

2) Perché pensionati della CPDEL, l'INDEL non calcola, al fine della liquidazione della buona uscita, l'assegno integrativo, malgrado la Corte Costituzionale abbia stabilito che tale assegno è parte integrante dello stipendio?

3) E' vero che la legge per essere varata ha bisogno dell'approvazione del Parlamento? L'aggravio delle pensioni allo stipendio? L'aggravio sarebbe forse quel 2,9 per cento che viene dato ai pensionati?

VITTORIO SAVINO  
Portici (Napoli)

La legge parla di 781 contributi con esclusione di quelli volontari e figurativi.

Con il secondo quesito riteniamo che tu, parlando di assegno integrativo, vuoi riferirti alla indennità integrativa speciale. Al riguardo, prestiamo che l'INDEL in un primo momento aveva deliberato di includere nella liquidazione della buona uscita l'assegno integrativo per i collocati a riposo dall'1-1-1974 in poi. Mentre l'Istituto si accingeva alla riliquidazione delle buone uscite in attesa di quanto da esso deliberato, è intervenuto il ministero dell'Interno, il quale ha invitato l'INDEL a soprassedere alla valutazione della indennità integrativa speciale in attesa dell'emissione di un apposito provvedimento per regolare la materia. Allo stato attuale, ci è stato detto, è in corso l'iter per il provvedimento di riliquidazione del provvedimento di riliquidazione. Dopo di che l'INDEL provvederà in tempi brevi alla riliquidazione; queste sono le premesse.

Riguardo al terzo quesito, le pensioni sono già agganciate allo stipendio; il 2,9 per cento di quest'anno (ma anche del 1979) altro non è che l'aggiacchio alla dinamica salariale diminuito del costo della vita. E', in altri termini, la scala mobile annuale che viene concessa ai pensionati (e ai lavoratori) al minimo (alla percentuale, ovviamente, si aggiungono i punti di contingenza che quest'anno hanno realizzato un aumento mensile fisso di lire 47.750).

a cura di F. Viteni

## Se si hanno almeno 781 contributi

Titolare di pensione integrata al minimo avendo versato n. 1009 marche assicurative (tra lavoro dipendente e lavoro autonomo). Desidererei sapere se superando i 15 anni di